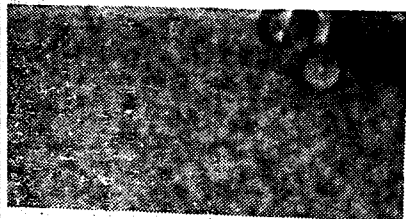


Carlini 2/12/93



1 e degrado

una cattiva stella sopra via tutto ciò che la riguarda sembra avere scarsa fortuna. Mentre giunta sembra avere messo l'enza all'ormai più che decennale 'ena del Sole, costata soldi e 0 miliardi e parecchie «teste», rle infinita di progetti e gestione), la strada (e per essa mercianti) si ribella allo stato di ale è finita. In attesa dei bus nei arredo urbano, del tram, della el progetto Camst per la onumento a Garibaldi, e via di pendenza è alla mercè di una e l'ha trasformata quasi in una o oggi un'inchiesta sulla via, lcune delle «vittime» della zione.

Servizi a pagina IV

so posto dinanzi ai giudici e ha cominciato: «Visto che mi hanno preso per i capelli e messo in questo processo nel quale non c'entro, oggi vi dico che il 4 gennaio '91, fortunatamente, non potevo essere a Bologna. Fra l'altro, non vi sembra che faccia ridere che un ergastolano latitante se ne vada in giro tranquillo, che si faccia sorprendere addormentato ad un casello autostradale, che finisca al Pilastrò rischiando controlli e sorprese?»
«Ma — ha aggiunto Medda — al di là di queste considerazioni, vi confesso che il 4 gennaio ho commesso un altro reato, il vero reato di quel giorno. Mi serviva da tempo una Lancia Thema sedici valvole. Me ne è capitata una davanti agli occhi in via Washington a Milano. Non ero solo e non intendo rivelare i nomi degli altri. A mano armata ho costretto le due persone che erano a bordo a scendere».
«Lo dico solo oggi — ha detto ancora l'imputato — perché finora non avevo avuto l'opportunità di farlo. Quando sono venuti a interrogarmi davano per scontato che io fossi responsabile dell'eccidio. Ho ritenuto giusto par-

so una critica, volevo solo sapere se aveva concluso». La palla è tornata al penalista Angelo Colucci che ha

costruzione fatta in apertura dell'udienza dai pubblici ministeri Alberto Candi e Giovanni Spinosa.

del pomeriggio a Borgo Panigale. In entrambi i casi l'imputato sarebbe stato notato a bordo della 164 scura targata Varese trovata ai

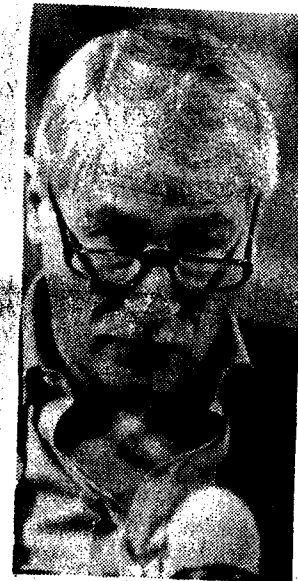
re testimoni vivi. E hanno collocato sul terreno perlomeno otto figure: i fratelli Peter e William Santagata nella prima fase della sparatoria; tre incappucciati a bordo della Uno bianca che inseguì la vettura militare; Marco Medda per il quale non c'è una collocazione logistica precisa e due imputati dell'ultima ora: Massimiliano Motta (non ancora rinviato a giudizio per il delitto) e un altro 'pilastrino' morto qualche mese fa di leucemia.
Il fatto che Spinosa abbia chiamato ufficialmente in causa Motta prima del rinvio a giudizio e prima della riunione della sua posizione a quella dei tre imputati attualmente alla sbarra, ha suscitato l'immediata reazione dell'avvocato Francesco Maisano difensore di Motta. Il legale ha definito perlomeno stravagante il fatto che la pubblica accusa rivolga precise contestazioni al suo assistito senza che questi faccia ancora parte del lotto degli imputati. Ed ha annunciato altre prese di posizione fra cui quella di chiederne lo spostamento dal carcere di Trani a quello di Bologna per poter organizzare una difesa che possa essere definita tale.

DELITTO OCCORSIO / ASSOLTO DOPO NOVE ORE Signorelli non è il mandante

Dopo il quarto verdetto la parola 'fine' spetta alla Cassazione

Paolo Signorelli è stato assolto dall'accusa di essere stato il mandante dell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, trucidato a Roma, il 10 luglio del '76, dal killer di Ordine Nuovo Pierluigi Concutelli. Il verdetto (si tratta del quarto processo in Assise d'Appello visto che i primi tre sono stati annullati dalla Cassazione) è stato letto alle 20,30 di ieri sera dopo oltre nove ore di camera di consiglio. Il procuratore generale Vito Zinani aveva chiesto la condanna all'ergastolo e l'arresto in aula dell'imputato. Signorelli, difeso dagli avvocati Gianfranco Bordoni, Gabriele Bordoni e Adriano Cerquetti, ha dunque collezionato un'altra vittoria nei confronti di chi, già per nove volte negli ultimi dieci anni, ha chiesto

la sua condanna all'ergastolo. Prima di questa ennesima assoluzione, Signorelli era uscito senza danni dal processo per la strage alla stazione di Bologna per la quale era stato rinviato a giudizio con l'accusa di essere uno dei sei responsabili dell'eccidio. La Corte d'Assise d'Appello che ieri sera lo ha mandato libero per l'ennesima volta, non ha ritenuto attendibili le dichiarazioni di pentiti come Sergio Calore, che avevano fornito all'accusa gli elementi per coinvolgerlo nell'assassinio del giudice Occorsio. Ora la parola spetta alla Cassazione che potrà apporre l'ultimo sigillo alla assoluzione o rimettere nuovamente in discussione tutto.



Paolo Signorelli

DI ZOLA PREDOSA SI IMPICCA NEL BAGNO DELL'AZIENDA: INUTILI I SOCCORSI DEI COLLEGHI

uccide perché non trova casa

«Dare un tetto alla famiglia

lo vedevo poco ultimamente, i suoi occhi erano solo per il fi.

che la tragico a vita. E'